



INT. N° 28/18

COMUNE DI

ASTI



C\_A479 - 0 - 1 - 2019-07-11 - 0071107

Prot. Generale n: 0071107

A

Data: 11/07/2019

Classific.:

ASS. COTTO

## **Interrogazione urgente- Richiesta di incontro sulla tematica dell'accoglienza Al Sindaco e agli Assessori competenti**

Consigliere **Mario Malandrone-Ambiente Asti**

In data 09 maggio 2019 la Rete "Welcoming Asti", composta da ACLI Asti, Uff. Diocesano Pastorale Migranti Asti, Centro Missionario Diocesano Asti, Caritas Diocesana di Asti, Ass. Noix de Kola, Libera Asti, Ass. Cittadinanzattiva Piemonte EPS – sez. Asti, Coordinamento Asti Est, Ass. Ananse), ANPI Comitato Provinciale di Asti, Associazione culturale Davide Lajolo, Ass. Love is Love, Casa del popolo- Ass. a Sinistra Asti, Find the Cure Italia Onlus, ha inviato al Sindaco una richiesta di incontro in relazione alla pubblicazione dei bandi C.A.S. e ai cambiamenti intercorsi dopo che a novembre sono state pubblicate le nuove Linee Guida riguardanti i bandi per i Centri di Accoglienza Straordinaria (DM 20/11/2018, prot. 14801/18).

### **Premesso**

- che tale pubblicazione è stata accompagnata da diverse critiche che rilevavano, in particolare, come con le nuove Linee Guida non venissero solo dimezzate le ore di presenza degli operatori nei diversi centri (in alcuni casi senza copertura neppure sulle 24 ore), ma come fossero tagliati tutti i servizi finalizzati all'integrazione, a cominciare dalla cancellazione delle ore d'insegnamento dell'Italiano, presupposto e preconditione di ogni percorso d'inclusione, di assistenza psicologica e dal quasi azzeramento delle ore dei mediatori culturali, degli assistenti sociali e di assistenza legale
- che l'assenza o scarsità di risorse per l'integrazione inciderà anche su soggetti istituzionali o privati quali i CPIA e gli enti di formazione professionale
- che questo taglio mettesse fuori gioco gli operatori che maggiormente si impegnano a favorire l'integrazione e l'inserimento sociale
- che paiono a rischio anche i servizi di assistenza sanitari (ad esempio l'assistenza infermieristica è stata eliminata nei centri che ospitano sino a 50 persone e ridotta del 75% in quelli più grandi), che rende particolarmente critica, di fatto, la garanzia del diritto fondamentale alla salute, con tutti i rischi connessi.
- che tali scelte possono impattare sulle Amministrazioni Comunali, soprattutto in relazione al prevedibile aumento dei costi in servizi sociali e sicurezza per le persone accolte nei C.A.S. senza alcun servizio per l'integrazione
- che l'unica prospettiva per gli ospiti dei C.A.S. rischia di essere, infatti, quella di non poter fare nulla, di passare i giorni ad aspettare i lunghi tempi della burocrazia della valutazione della domanda di asilo, senza strumenti di conoscenza e di orientamento per sviluppare percorsi positivi d'integrazione e all'insegna della legalità.

### **Considerato**

- che tale vuoto di servizi fondamentali non potrà che accrescere il rischio di sfruttamento e arruolamento da parte della malavita (italiana e di connazionali stranieri), e/o nelle campagne (caporalato), oltre ad un inevitabile aumento delle tensioni sociali.
- che con i nuovi bandi pubblici molti degli attuali gestori, radicati sui territori e che lavorano sulla qualità e su centri con piccoli numeri, non hanno partecipato al bando, rendendo non solo più



difficile integrazione e inclusione dei migranti ma anche con ricadute negative sulle economie locali a partire dal taglio dei posti di lavoro del personale impiegato, soprattutto di giovani con alte professionalità: mediatori culturali, infermieri, insegnanti d'italiano, psicologi, operatori legali, educatori e assistenti sociali.

Inoltre con ricaduta sul settore dell'istruzione e della formazione

- che Associazioni e Organizzazioni del Terzo Settore, Enti religiosi, su tutto il territorio nazionale (da Genova a Reggio Emilia, da Savona a Lecce, così come a Ferrara, Treviso, Viterbo, Savona, Biella, Bologna, Siena, Udine, ... ) hanno espresso forti critiche.
- che diversi sindaci hanno scritto ai Prefetti per invitarli a fermare i bandi, evidenziandone i rischi
- che in Prefettura esiste uno strumento il "CONSIGLIO TERRITORIALE PER L'IMMIGRAZIONE", tavolo di confronto sulle migrazioni e che da almeno due anni non è convocato e che proprio nel periodo di maggiori trasformazioni legislative sarebbe uno strumento utile da sollecitare

Si interroga l'amministrazione per conoscere:

- se ha risposto alla lettera di richiesta di incontro;
- se ritiene di concedere a tale rete un incontro;
- se intende farsi portavoce di tali preoccupazioni che vertono sul desiderio di una buona accoglienza;
- se ritiene di coinvolgere la Prefettura chiedendo una convocazione del Consiglio territoriale per l'immigrazione, al fine di poter discutere in un tavolo con i vari attori e l'Ente preposto a occuparsi dell'accoglienza e dei e delle tematiche migratorie

Asti 10/7/2019

Il Consigliere Comunale

**Mario Malandrone (Ambiente Asti)**

Egregio Signor Sindaco  
Comune di Asti  
Dott. Maurizio Rasero

Oggetto: Richiesta d'incontro in relazione alla pubblicazione dei bandi C.A.S.

Lo scorso mese di novembre sono state pubblicate le nuove Linee Guida riguardanti i bandi per i Centri di Accoglienza Straordinaria (DM 20/11/2018, prot. 14801/18). Tale pubblicazione è stata accompagnata da diverse critiche che rilevavano, in particolare, come con le nuove Linee Guida non venissero solo dimezzate le ore di presenza degli operatori nei diversi centri (in alcuni casi senza copertura neppure sulle 24 ore), ma come fossero tagliati tutti i servizi finalizzati all'integrazione, a cominciare dalla cancellazione delle ore d'insegnamento dell'Italiano, presupposto e preconditione di ogni percorso d'inclusione, di assistenza psicologica e dal quasi azzeramento delle ore dei mediatori culturali, degli assistenti sociali e di assistenza legale.

Anche sui servizi di assistenza sanitaria si denunciava la drastica riduzione delle prestazioni minime richieste (ad esempio l'assistenza infermieristica è stata eliminata nei centri che ospitano sino a 50 persone e ridotta del 75% in quelli più grandi), che rende particolarmente critica, di fatto, la garanzia del diritto fondamentale alla salute, con tutti i rischi connessi.

Si evidenziavano, inoltre, le conseguenze di tali scelte per le Amministrazioni Comunali, soprattutto in relazione al prevedibile aumento dei costi in servizi sociali e sicurezza per le persone accolte nei C.A.S. senza alcun servizio per l'integrazione. L'unica prospettiva per gli ospiti dei C.A.S. rischia di essere, infatti, quella di non poter fare nulla, di passare i giorni ad aspettare i lunghi tempi della burocrazia della valutazione della domanda di asilo, senza strumenti di conoscenza e di orientamento per sviluppare percorsi positivi d'integrazione e all'insegna della legalità. Un vuoto di servizi fondamentali che non potrà che accrescere il rischio di sfruttamento e arruolamento da parte della malavita (italiana e di connazionali stranieri), e/o nelle campagne (caporalato), oltre ad un inevitabile aumento delle tensioni sociali.

Si rilevava, poi, come con i nuovi bandi pubblici molti degli attuali gestori, radicati sui territori e che lavorano sulla qualità e su centri con piccoli numeri, potrebbero non poter partecipare, rendendo non solo più difficile integrazione e inclusione dei migranti ma anche con ricadute negative sulle economie locali a partire dal taglio dei posti di lavoro del personale impiegato, soprattutto di giovani con alte professionalità: mediatori culturali, infermieri, insegnanti d'italiano, psicologi, operatori legali, educatori e assistenti sociali.

A conferma della fondatezza di tali timori e del preoccupante scenario relativo all'accoglienza che va delineandosi, attualmente stiamo assistendo al crescente numero di rinunce a rinnovare la partecipazione ai nuovi bandi C.A.S. da parte di molte realtà da sempre impegnate con serietà in tale ambito (Associazioni e Organizzazioni del Terzo Settore, Enti religiosi, ...), su tutto il territorio nazionale (da Genova a Reggio Emilia, da Savona a Lecce, così come a Ferrara, Treviso, Viterbo, Savona, Biella, Bologna, Siena, Udine, ...).

Particolarmente significativo quanto recentemente accaduto a Parma, dove diverse realtà locali hanno preso posizione denunciando come: *"I nuovi bandi C.A.S. descrivono un modello di accoglienza molto distante dalle pratiche di accoglienza diffusa e integrata nate nella provincia di Parma e che qui hanno dato ottimi risultati. Si rischia di creare semplici parcheggi per migranti, luoghi senza servizi e competenze che li qualifichino, tanto che in molti territori le gare sono andate deserte e i bandi sono stati impugnati. [...] La nuova gestione dei servizi di accoglienza, limitando fortemente strumenti d'integrazione e di contatto tra la società ospitante e gli ospiti dei centri di accoglienza, avrà necessariamente una ricaduta negativa sul territorio [...] sugli ospiti dei centri, sui loro percorsi d'integrazione resi ben più difficili e per il rischio che tante persone finiscano nel limbo della marginalità, obbligati a trovarsi soluzioni al di fuori della legalità per sopravvivere"*.

Contestualmente otto sindaci del parmense hanno scritto al Prefetto per invitarlo a fermare il bando, evidenziando come si rischi di *“esasperare nuovamente gli animi e di rinfocolare un clima non più sostenibile [...] riaprendo la stagione delle grandi concentrazioni alberghiere”*.

Gent.mo Signor Sindaco,

Nelle scorse settimane anche ad Asti, che sino ad oggi ha rappresentato un modello e un riferimento per la qualità dei servizi di accoglienza, sono stati pubblicati dalla Prefettura i nuovi bandi per i C.A.S. e, a fronte delle considerazioni e valutazioni precedentemente richiamate, oltre che alla luce di quanto ad Asti e in molte parti del nostro Paese sta succedendo, vogliamo esprimerle la nostra preoccupazione per quelle che saranno le conseguenze sul nostro territorio dei nuovi bandi sia in relazione all’offerta di percorsi di accoglienza tali da garantire la dignità e la possibilità d’integrazione delle persone, sia rispetto alle ricadute negative sulla già fragile economia locale (in termini di perdita di posti di lavoro e di servizi gestiti storicamente da realtà locali), sia, in ultimo, sui potenziali rischi, per la salute e la sicurezza, legati al quasi completo azzeramento degli interventi sanitari e d’integrazione nei nuovi bandi.

Se una “Buona accoglienza”, infatti, può rappresentare non solo un’opportunità per chi è accolto, ma anche una risorsa per il territorio che accoglie, un’accoglienza “svuotata” rischia di tradursi in un impoverimento umano, economico e sociale per l’intera comunità.

**In relazione a queste nostre preoccupazioni e alle prospettive per i centri e i servizi di accoglienza sul nostro territorio, le chiediamo urgentemente un incontro per approfondire la tematica in oggetto.**

Certi della Sua attenzione, restiamo in attesa di un riscontro favorevole alla nostra richiesta.

Cordiali saluti.

Asti, 09 maggio 2019

Rete “Welcoming Asti” (ACLI Asti, Uff. Diocesano Pastorale Migranti Asti, Centro Missionario Diocesano Asti, Caritas Diocesana di Asti, Ass. Noix de Kola, Libera Asti, Ass. Cittadinanzattiva Piemonte EPS – sez. Asti, Coordinamento Asti Est, Ass. Ananse), ANPI Comitato Provinciale di Asti, Associazione culturale Davide Lajolo, Ass. Love is Love, Casa del popolo-Ass. a Sinistra Asti, Find the Cure Italia Onlus.